*Foglio d'informazione dell'Associazione*
*"Figlie di Maria"*
*Basilica della Rogazione Evangelica*
*del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova*
*Messina*

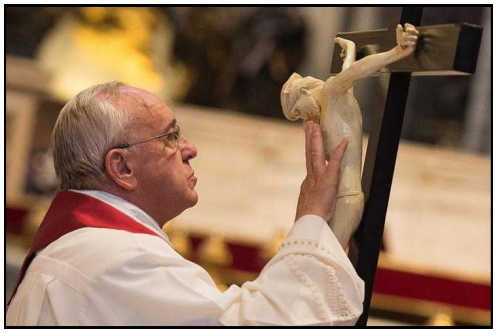
# Rogationis Mater

*Maria, Madre della Chiesa,*
*prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.*

*Anno XX n°3, Marzo - Aprile 2019*
*Ad usum privatum*

# La parola di Papa Francesco

## «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19)



*Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2019*

**Cari fratelli e sorelle,**
ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché […] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

*1. La redenzione del creato*

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.
Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. Laudato si', 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

*2. La forza distruttiva del peccato*
Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che vìola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro.
Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'avere sempre di più finisce per imporsi.
La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.
Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

*(Continua a p. 3)*

*(Continua da p. 2)*

*3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono*

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21).

La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la "quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3).

La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

**FRANCESCO**

Un uomo bussò alla porta del paradiso.
«Chi sei?», gli fu chiesto dall'interno. «Sono un ebreo», rispose. La porta rimase chiusa. Bussò ancora e disse: «Sono un cristiano». Ma la porta rimase ancora chiusa. L'uomo bussò per la terza volta e gli fu chiesto ancora: «Chi sei?». «Sono un musulmano». Ma la porta non si aprì. Bussò ancora. «Chi sei?», gli chiesero. «Sono un'anima pura», rispose. E la porta si spalancò.

**Mansur Al-Hallaj**

### La riflessione

Mistico e poeta musulmano, Mansur al-Hallaj (858-922) morì prima crocifisso e poi decapitato, lasciando dietro di sé una straordinaria testimonianza di fede e di amore. Dai suoi scritti abbiamo estratto questa parabola suggestiva. La vera appartenenza religiosa non si misura - come ribadivano i profeti biblici - sull'adesione esteriore, sugli atti di culto, sull'ostentazione, ma sull'intima fedeltà, sulla purezza d'animo, sull'amore operoso. È questa scelta di vita che spalanca le porte del regno dei cieli. Ma vorremmo ora allegare un'altra testimonianza musulmana (anche per mostrare un volto diverso dell'islam rispetto a quello fondamentalista).

Il mistico Rumi (1207-73), fondatore dei dervisci danzanti, diceva: «La verità era uno specchio che, cadendo, si ruppe. Ciascuno ne prese un pezzo e, vedendovi riflessa la propria immagine, credette di possedere l'intera verità». Il mistero glorioso della verità ci precede: dobbiamo deporre ogni arroganza ideologica e spirituale e ascoltare anche l'altro col suo bagaglio di verità da lui scoperta. Certo, questo non significa che tutte le idee e le credenze rappresentino automaticamente frammenti di verità, essendo possibili i miraggi, le illusioni, gli accecamenti. L'autenticità brillerà attraverso l'amore, la donazione a Dio e al fratello, la ricerca umile e appassionata.

**(Testo tratto da: G. Ravasi, Breviario laico, Mondadori**

# Meditazione sull'Annunciazione

Andrea della Robbia, Annunciazione (santuario francescano della Verna)

1. La festa dell'Annunciazione nove mesi prima di Natale apre una finestra nella nostra fede sul contenuto stesso della Rivelazione divina. E' la grande discesa di Dio nella storia dell'umanità che viene coinvolta nella dinamica trinitaria.
In quel dialogo misterioso tra la Madonna e l' Arcangelo Gabriele, la libertà umana viene coinvolta al massimo della sua responsabilità. Dio è gran Signore e non violenta nessuno, propone e feconda facendo vedere il bene da scegliere per convenienza. La libertà è vista qui come la capacità di accogliere un bene più grande, la libertà serve a rafforzare l'alleanza e non è vista come un'affermazione di un potere assoluto fine a se stessa. E' l'accoglienza dei valori nuovi che determinano le qualità di un soggetto. Scelgo questo piuttosto che quello perché mi conviene secondo il senso che intendo dare alla mia vita. Sono anche libero di non scegliere certamente, ma bisogna vedere perché. Le nostre motivazioni di fondo ci sfuggono più di una volta perché si perdono nelle profondità del nostro inconscio.

2. E' chiaro che Maria fu prevenuta da Dio per accogliere la sua Parola. Le profondità del suo essere erano più trasparenti delle nostre perché l' Arcangelo la chiama piena di Grazia. In Lei non c' era mai stato un compromesso e tutto era orientato armoniosamente verso le profondità divine come una rosa si apre alla luce del sole. L'Arcangelo irradierà in tale profondità facendola emergere alla vita cosciente che produrrà il "Sì" armonioso che fa eco alla chiamata divina. Questo "Sì" a Dio la condurrà in un'avventura terrestre certamente non facile, perché seguirà la Via Crucis e vivrà, con la massima intensità, il crudele sacrificio della Croce. Le conseguenze della risurrezione le vivrà nella sublimità della sua Assunzione in cielo in corpo ed anima. Insomma, dall'umile casa di Nazareth, di adesione in adesione alla volontà divina, sino alla gloria celeste, è un itinerario che ha dovuto scoprire e che certamente non poteva immaginare.

3. Noi, tante volte, facciamo fatica ad accogliere le novità impreviste e ci blocchiamo perché non era nel programma! Vogliamo a tutti i costi inventare la nostra vita e da questo nascono dei drammi senza fine. La Madonna invece rovescia questa prospettiva e si lascia condurre dal significato degli avvenimenti che Lei medita, in unione con Dio, nel suo cuore. Il suo sguardo sugli avvenimenti è profondo ed è capace di coglierne dei significati che a noi sfuggono tante volte e ci danno l'atroce sensazione di subire la vita con un vuoto che violenta la libertà. Siamo frustrati ed insoddisfatti perché ci manca questa capacità di decodificare le cose che invece la fede viva comunica. Alla Madonna interessa il piano di Dio con il quale cerca con tutto il suo essere di collaborare.

4. Noi non avremo certamente la visita dell' Arcangelo Gabriele, ma riceviamo anche noi degli annunzi imprevisti che potranno determinare il nostro destino. Dietro alle contingenze del momento, la Madonna ci insegna ad entrare nella grande scuola del Padre Eterno che si chiama Provvidenza!
A questo noi ci possiamo arrivare ed è una esperienza molto interessante che ci fa dimenticare le nostre frustrazioni e le sensazioni di vuoto così sgradevoli. Si diventa collaboratori del piano divino su di noi che ha le sue radici nell'eterna sapienza divina. Non è a caso il luogo e da chi siamo nati; non è a caso che la nostra natura abbia tale determinazione. Tutto questo ci pone una questione di fondo: Cosa fare di me stesso? Questo determinerà la natura delle alleanze che liberamente faremo lasciandoci coinvolgere in varie avventure che ci determineranno. La Madonna ci insegna che, come Lei, in modo singolare certo, anche noi siamo stati voluti e pianificati per compiere la nostra avventura nella vita.
Come gli angeli, anche noi siamo servitori di Dio e chi lo realizza liberamente trova già sulla terra la felicità!

**P. Thierry Maria Haenni o.p.**

# I sette dolori della Beata Vergine Maria

La memoria della Vergine Addolorata nella liturgia cattolica richiama i fedeli a meditare il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla Passione del Figlio, come S. Giovanni Paolo II bene esprime nella lettera apostolica "Salvifici Doloris": «*Testimone della passione del Figlio con la sua presenza, e di essa partecipe con la sua compassione, Maria Santissima offrì un singolare apporto al Vangelo della sofferenza, avverando in anticipo l'espressione paolina. In effetti, Ella ha titoli specialissimi per poter asserire di 'completare nella sua carne - come già nel suo cuore - quello che manca ai patimenti di Cristo'*».

La devozione alla Madonna Addolorata, che trae origine dai passi del Vangelo, dove si parla della presenza di Maria Vergine sul Calvario, comincia ad essere praticata alla fine dell'XI secolo ed anticipa la celebrazione liturgica che verrà istituita più tardi.

Testimonianza di questa devozione è il popolarissimo "Stabat Mater" in latino, attribuito a Jacopone da Todi, il quale compose in lingua volgare anche le famose "Laudi". Da questa devozione ha origine la festa dei "Sette Dolori di Maria Santissima" e il nome Addolorata, in latino Mater Dolorosa, che ebbe larga diffusione nell'Italia Meridionale.

A metà del secolo XIII, nel 1233, sorge a Firenze l'Ordine dei frati "Servi di Maria", fondato dai Ss. Sette Fondatori. Questa congregazione si distingue per la devozione alla Madre di Dio e, soprattutto, per la diffusione del culto dell'Addolorata e dei sette Dolori della Beata Vergine, per questo i Frati dei Servi, portavano l'abito nero in memoria della vedovanza di Maria e dei dolori che essa aveva sostenuto nella passione del Figlio.

Nel secolo XV, durante il tempo della Passione, si hanno le prime celebrazioni liturgiche sulla "compassione di Maria" ai piedi della Croce.

Queste celebrazioni, dedicate ai Sette Dolori della Beata Vergine, man mano che il culto si diffonde, subiscono diverse variazioni di data fino a giungere a Papa Pio X che stabilisce la data del 15 settembre, dopo la festa dell'Esaltazione della Croce, per celebrare la memoria della "Beata Vergine Maria Addolorata" e non più dei "Sette dolori".

La liturgia e la devozione hanno composto anche le Litanie dell'Addolorata, ove la Vergine è implorata per tutte le necessità, riconoscendole tutti i titoli e meriti della sua personale sofferenza.

Il primo dolore di Maria trova luogo nella profezia dell'anziano Simeone, quando Gesù é portato al Tempio: "*E anche a te una spada trafiggerà l'anima*". Questo annuncio è segnato da un monito di sofferenza, così profonda da essere espressa con l'immagine della spada che trafigge l'anima di Maria; immagine con cui molto spesso viene raffigurato il Sacro Cuore di Maria.

Come secondo dolore troviamo la fuga in Egitto della sacra famiglia a causa della preannunciata persecuzione dei primogeniti per mano di Erode. "*Giuseppe destatosi, prese con sé il Bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto*".

Il terzo dolore, annunciato da Simeone e qui pregustato, è causato dallo smarrimento al Tempio. Maria e Giuseppe sperimentano per tre giorni la perdita del proprio figlio: "*Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo*"; questo dolore dà a Maria un primo inconsapevole assaggio di cosa significherà perderlo definitivamente sull'altare della Croce.

La Madonna sperimenta il quarto dolore proprio lungo la via che conduce al Calvario quando incontra Gesù che porta la croce: "*Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli*". Questa sofferenza, quella centrale, rappresenta il momento in cui Maria è pienamente consapevole che sta per perdere suo figlio, ucciso come un malfattore.

Il quinto dolore la Madonna lo prova ai piedi della Croce dove, in piena adesione alla volontà di Dio, partecipa alle sofferenze del Figlio crocifisso e morente: "*Donna, ecco il tuo figlio*!" .

Il sesto quando Maria accoglie tra le sue braccia il Figlio morto, deposto dalla Croce, quel dolore preannunciato da Simeone si è ora realizzato: una spada ha trafitto l'anima di Maria.

Il settimo ed ultimo dolore è il definitivo distacco da Gesù, Maria affida al sepolcro il corpo di suo figlio, in attesa della risurrezione.

Meditare sui dolori di Maria Santissima ci deve portare a capire sempre meglio le sue sofferenze, ad amarla sempre più, cioè non dandole dispiacere commettendo peccato, e ad imitarla, facendo il nostro dovere come lo farebbe lei se vivesse oggi.

La Madonna Addolorata sia per tutti tenerissima Madre e Avvocata potente e misericordiosa.

**Maria Leonardi**

# Le anime mistiche nella vita di S. Annibale

S. Annibale Maria Di Francia nel corso della sua vita è sempre stato alla ricerca di anime mistiche per trovare conforto e appagamento per il suo spirito.

La prima di queste anime, nota per i suoi scritti sull'interpretazione della Sacra Scrittura e per la sua vita santa, fu una religiosa napoletana, **Suor Maria Luisa di Gesù**, al secolo Maria Carmela Ascione (*1799 - 1875),* fondatrice del monastero di Stella Mattutina, di clausura vescovile che resse per venti anni, fino alla morte.

Era ancora chierico quando una sua guida spirituale, il francescano, Padre Pietro di Portosalvo, gliene aveva parlato. Il 26 luglio del 1870 si recò a Napoli a visitarla insieme alla madre, Anna Toscano, per chiedere lumi in un momento difficile della sua vita. In occasione di questa visita S. Annibale scrisse del suo grande desiderio "*di constatare di persona la presenza di una santa vivente, di vederla, parlarle, sentirle la sua sacra dilezione, godere una frequente corrispondenza per lettere*". S. Annibale scrisse ancora: "*Palpitavo di sacra emozione innanzi alle grate del Monastero di Stella Mattutina in presenza dell'umile serva del Signore, la quale, dotata com'era dello Spirito del Signore, precorse il mio avvenire con quanto il suo Sposo celeste le ispirava*". Suor Maria Luisa di Gesù, inoltre, gli dissipò tanti suoi timori e gli disse: «Voi sarete sacerdote e farete molto bene alla Chiesa! » Cominciò così un'intensa corrispondenza epistolare ed affettiva che continuò fino all'ultimo giorno di vita di lei, l'ultima lettera è del 21 dicembre 1874 . Da lei il chierico Annibale riceveva consigli, a lei affidava tutti i suoi bisogni, le sue preoccupazioni ricevendone una guida saggia e illuminata. Intanto, quasi per disobbligarsi, P. Annibale cominciò a diffondere il culto alla Madonna sotto il titolo di Stella Mattutina e a questo fine compose un novenario. Il 18 luglio del 1885, per opera del chierico Annibale, fu celebrata, per la prima volta, a Messina la festa della Stella Mattutina. Nel 1877 questa festa avvenne nella chiesa della Madonna dell'Arco dove poi S. Annibale fondò la '*Pia Unione sotto il titolo di Maria SS. ma Stella Mattutina pel trionfo della fede'.* Ad essa si iscrissero moltissime persone di ogni ceto ed età, fino al terremoto del 1908, quando tutto fu distrutto.

La seconda persona fu **Maria Palma Mattarelli** (*1825-1888*) di cui aveva sentito parlare proprio da Suor Maria Luisa di Gesù e che incontrò nel 1875 quando per la prima volta si recò ad Oria e di cui divenne uno dei più ferventi ammiratori .

La Mattarelli, che in seguito sarebbe divenuta Suor Palma d'Oria, e conosciuta anche come la "beata Palma", era una contadina semianalfabeta che, ricevuto il donno delle stimmate, viveva nell'ascesi e nella preghiera, andava in estasi e aveva visioni, rivelazioni e profezie. Una di queste profezie riguardava proprio Padre Annibale.

P. Teodoro Tusino, nella prima parte del suo scritto "Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche" così riporta le parti più importanti dei diversi colloqui avuti con Maria Palma: "Ella divinò al giovane chierico la sua missione dicendogli mentre muoveva la mano come se carezzasse ragazzi : «*Il Signore ti destina per l'educazione dei bambini».* Gli disse ancora: «*Io ti porto nel mio cuore e ti raccomando tre volte al giorno, come faccio pei sacerdoti* (sebbene fosse era ancora chierico)». E quando il futuro Santo le espresse le sue apprensioni per il fatto di essere in difficoltà nel mettere assieme il 'sacro patrimonio' necessario all'ordinazione sacerdotale (parliamo del complesso di beni destinati a garantire il sostentamento del futuro sacerdote), Palma gli rispose: «*Non ci pensare: come arrivi a Messina si aprirà la porta della Divina Provvidenza… Farai un felicissimo via*ggio». E così fu: viaggio felice e, a Messina, intervento provvidenziale della signora Grazia Cucinotta che donò al prossimo sacerdote il sacro patrimonio … Nelle difficoltà dei primi tempi della fondazione, il Padre le scrisse domandando preghiere. Essa rispose incoraggiando: «*Seguitate queste Opere: la Provvidenza verrà da dove meno si aspetta e avrete le benedizioni di Dio e degli uomini»*.

La terza persona fu **Luisa Piccarreta** (1865- 1947) che Padre Annibale ebbe da Dio la grazia di trattare intimamente durante gli ultimi 17 anni della sua vita, dal 1910 al 1927. La conoscenza di quest'altra anima mistica, significò per lui una svolta trascendentale nella sua vita, e la manifestazione del Divin Volere fu decisiva per la sua spiritualità, diventandone il centro ed il culmine.

Così di lei scrisse nella prefazione al "L'Orologio della Passione": "*Questa Sposa di Gesù crocifisso che la notte la passa nelle estasi dolorose e nei patimenti di ogni genere, nel vederla poi nella giornata mezzo seduta in letto, lavorando di ago e di spillo, nulla, nulla trasparisce, il menomo nulla di una, che la notte abbia tanto sofferto, nulla nulla di aria di straordinario, di soprannaturale. Invece la si vede in tutto l'aspetto di una persona sana, lieta a gioviale. Parla, discorre, occorrendo ride, accoglie però poche amiche. Talvolta qualche cuore tribolato le si confida, le domanda preghiere. Ascolta benignamente, conforta, ma giammai si avanza a farle da profetessa, giammai una parola che accenni a rivelazioni. Il gran conforto che essa presenta, è sempre uno, sempre lo stesso argomento la Divina Volontà».*

Luisa, infatti, visse, nutrendosi solo del Santissimo Sacramento, settanta anni di letto crocifissa e stimmatizzata (le sue stimmate erano interne, perché lei aveva espresso a Gesù il desiderio che fossero nascoste).

S. Annibale, su incarico dell'Arcivescovo di Trani, fu suo direttore, confessore straordinario e recensore di quanto Luisa, da lui stesso incoraggiata, scriveva su tutto ciò che succedeva tra lei e Gesù, senza tralasciare nessun particolare. S Annibale poté pubblicare e ristampare, dopo l'esame e l'approvazione delle autorità ecclesiastiche, solo "L'Orologio della Passione" che lui stesso meditava ogni mattina raccomandandone la preghiera. Non riuscì a pubblicare, ma soltanto a recensire i primi 18 volumi del Diario con il titolo "Trattato della Divina Volontà" perché colpito da una grave malattia che lo condusse alla morte. Tutti gli altri scritti di Luisa furono pubblicati molto più tardi nonostante fossero per il bene di tutta l'umanità, come lo stesso Gesù desiderava.

**(Liberamente tratto dal sito: 'Di Francia.net')**

# IL PESO DELLE LACRIME

Nel giorno del giudizio verranno pesate solo le lacrime.
Sono stato tante volte in Egitto e devo confessare di essere sempre rimasto affascinato dalle pitture parietali con le scene del giudizio del defunto, giunto davanti al dio arbitro del suo destino.
Una bilancia raccoglieva su un piatto l'anima del morto, mentre sull'altro piatto era posata una piuma. Solo l'anima lieve come quella piuma, cioè libera da colpe, sarebbe stata ammessa nell'eternità beata. Era la cosiddetta «psicostasia», la pesatura delle anime.
Lo scrittore pessimista Emile Cioran immagina un'altra pesatura per il giorno del giudizio, quella delle lacrime.
È sostanzialmente un'idea biblica perché l'antico Salmista ebreo cantava: «Le mie lacrime, o Dio, nell'otre tuo raccogli: non sono forse scritte nel tuo libro?» (*Salmo 56,9*).
Dio è raffigurato come un pastore che avanza nel deserto tenendo sulle spalle un otre, «il pozzo portatile» come lo chiamano i beduini, con la riserva d'acqua che permette di sopravvivere prima di raggiungere l'oasi. È, quindi, uno scrigno di vita, prezioso e custodito con cura.
Ebbene, il Signore nel suo otre raccoglie le nostre lacrime, spesso ignorate dagli altri e ignote ai più. Esse non cadono nella polvere del deserto della storia, dissolvendosi nel nulla. C'è Dio che le depone nel suo otre conservandole come fossero perle.
Ad attenderci non c'è, dunque, l'assurdo; né una divinità implacabile pronta a pesare solo le nostre colpe.
Siamo lontani dall'amaro scetticismo del poeta greco Eschilo che, nei Persiani, di fronte all'insonne respiro di dolore che sale dalla terra al cielo, s'interrogava: «Io grido in alto le mie infinite sofferenze, dal profondo dell'ombra chi mi ascolterà?». Quel silenzio è squarciato dal Dio che pesa le lacrime per trasformarle in luce.

**Gianfranco Ravasi**

# Padre Marrazzo: adoratore di Gesù Eucarestia

Il tempo passa, ma una figura come la sua non si può scordare.
Ci raccontava sempre come fin da bambino fu attratto dalla porticina del Tabernacolo nella chiesa del suo paese.
È proprio così: lì dov'è il tuo tesoro sarà il tuo cuore.
Era rapito, calamitato, penso che proprio questo suo sostare a lungo (fin dalle prime ore dell'alba) fu la sorgente a cui attinse il suo nutrimento, il suo riposo. E lì lasciava che Dio lo riempisse, lo plasmasse fino a donargli i suoi stessi sentimenti.
Infatti mi scriveva: "… *l'unica guida della nostra vita sia Gesù con Maria; il Tabernacolo: la nostra calamita, il nostro televisore, il nostro rifugio, la nostra scuola, tutto il compendio della nostra vita. L'amore filiale alla Mamma Celeste, il cuore aperto ai nostri fratelli più bisognosi: vivi così il nostro Sacerdozio, arricchiscilo con la tua presenza piena d'amore per Gesù per aiutare i suoi sacerdoti*". E ancora: "*Non vorrei mai staccarmi dal Tabernacolo per essere una sola cosa con Gesù e per le anime*".
Senza che lui se ne rendesse conto, arrivò ad amare con il cuore di Cristo. Diceva sempre che di Gesù ci si deve innamorare.
Mi ripeteva spesso: «*Figlia, innamorati di Cristo, ricevilo quanto più spesso puoi. E ancora, il nostro tesoro è Gesù, che è la vita della nostra vita. Il nostro tesoro, il nostro Sacerdozio*».
Un giorno gli chiesi: «Padre, perché sento di pregare sempre di più per lei?» Lui mi rispose: «Figlia, hai letto in me la tua vocazione».
Quando il Signore ci mette accanto figure sante come lui, è una grazia straordinaria, è una benedizione, ma anche una responsabilità, un invito a fare di più.
Ciò ci interpella ad imitarne le virtù.
Chiedo al Signore per me e per tutti coloro che hanno goduto della sua amicizia e del suo paterno amore, con l'intercessione di Padre Marrazzo, di lasciarci plasmare dallo Spirito Santo per aderire totalmente al progetto che Dio ha per noi.
Preghiamo instancabilmente perché il Signore mandi Santi operai per la sua messe.

**Pina Oteri**

# L'ANGOLO DELLA POESIA

## L'Addolorata

Maria ha accettato tutto.
Sta in un canto della strada
ad attendere il Ricco di ogni povertà.

I suoi occhi sono asciutti,
la sua bocca senza umidore.
Ella non dice nulla e guarda Gesù venire.

Ella accetta. Ella accetta un'altra volta.
L'urlo è severamente contenuto
cuore forte e torchiato.

Ella non dice nulla e guarda Gesù.
La Madre guarda il Figlio,
la Chiesa il Redentore.

La sua anima con violenza
s'avventa verso di Lui
come l'urlo di un soldato moribondo.

Ella sta ritta davanti a Dio
e gli dà da leggere la sua anima.
Niente nel suo cuore che dica di no o riprenda.

Nessuna fibra del suo cuore trapassato
che non accetti o non consenta.

Come Dio stesso che è qui, ella è presente.
Ella accetta e guarda il Figlio
che ha concepito nelle sue viscere.

Non dice nulla e guarda il Santo dei santi.

**Paul Claudel (1869-1955)**

## Ti ho chiamato per nome

*Ti ho chiamato per nome fin dal principio.*
*Tu sei mio e io sono tuo.*
*Tu sei il mio Amato, in te mi sono compiaciuto.*
*Ti ho modellato nelle profondità della terra*
*e ti ho formato nel grembo di tua madre.*
*Ti ho scolpito nei palmi delle mie mani*
*e ti ho nascosto nell'ombra del mio abbraccio.*
*Ti guardo con infinita tenerezza*
*e ho cura di te con una sollecitudine più profonda*
*che quella di una madre per il suo bambino.*
*Tu sai che io sono tuo come io so che tu sei mio.*
*Tu mi appartieni.*
*Io sono tuo padre, tua madre, tuo fratello,*
*tua sorella, il tuo amante e il tuo sposo...*
*Ovunque tu sia, io ci sarò. Niente mai ci separerà.*
*Noi siamo uno.*

**Henri J.M. Nouwen**

## Addio, cara LETIZIA

Diciamo con S. Paolo: «*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi aspetta il premio della Vittoria che il Signore, giusto giudice, mi consegna in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione*». (2Tm 4,7-8)

**Cara Letizia**,
hai terminato la tua corsa come moglie esemplare, mamma affettuosa e sempre presente ed attenta con i tuoi due figli, nonna amabile e Socia da imitare per la fattività silenziosa e per la signorilità. Sempre presente nelle opere di P. Annibale con le adozioni a distanza e con le borse di studio a favore dei bambini bisognosi, ospiti nella Casa Madre dei PP. Rogazionisti. Hai militato per moltissimi anni nell'Associazione "Figlie di Maria", avevi scelto consapevolmente di amare l'Immacolata ed alla sua scuola servire il Signore in tutti gli ambiti della tua vita. I tuoi viaggi con l'UNITALSI a Lourdes e negli altri Santuari Mariani ne sono una chiara testimonianza. Hai cercato di trasmettere la fede e la tua vocazione cristiana vissuta in pienezza ai tuoi figli: Maria Ada fin da bambina ha fatto parte di tutte le Sezioni minori dell'Associazione.
Ti ricordiamo soprattutto a fianco del nostro Assistente Ecclesiastico, P. Antonio Coluccia ed alla Presidente, Sig.na Maria Gangemi, come relatrice nel Congressino Mariano da lui indetto per celebrare con la massima solennità i 100 anni della nostra Associazione (1887-1987). Hai ricoperto con responsabilità tanti ruoli: Consigliera, Vice Presidente, Segretaria.
Sicuramente ad attenderti al termine della tua corsa terrena hai trovato l'Immacolata pronta per condurti verso l'abbraccio con quel Cristo che hai tanto amato e testimoniato.
Dalle colonne di questo giornalino giungano a tutta la famiglia GIUTTARI le condoglianze più sentite.

**Le "Figlie di Maria"**

# NOTIZIE IN BREVE

## Le Famiglie Rog a Messina

Il 10 febbraio, i gruppi delle Famiglie Rog di Messina e Palermo si sono riuniti nell'Istituto Cristo Re di Messina, per una giornata di formazione organizzata da P. Gilson Maia. Nella mattinata si è riflettuto su: "*La storia della condivisione di un carisma e la sua freschezza*." Nel pomeriggio hanno affrontato temi associativi tra i quali: i preparativi degli esercizi spirituali, nel prossimo mese di agosto, in Paestum-SA e la realizzazione del I° Simposio Internazionale dei laici associati.

## Esumazione di Don Giuseppe Toscano a Messina

Lo scorso 11 febbraio 2019, le spoglie di Giuseppe Toscano, zio materno di Sant'Annibale, sono state trasferite nella cappella dei Rogazionisti, nel Gran Camposanto di Messina, e poste accanto a quelle della sorella Anna, madre del Padre Fondatore, Nel 1923 le spoglie mortali di Anna e di don Giuseppe furono trasferite in due cellette ossarie per interessamento di S. Annibale. Da qui, nel 1973 quelle di Anna Toscano furono traslate nella cappella dei Rogazionisti. Da oggi, i resti dei due fratelli riposano nuovamente uno accanto all'altra.

## Il fratello Ajin George è andato in cielo

Il 14 febbraio per un improvviso attacco di cuore 2019, a soli 22 anni, è deceduto il confratello Ajin George Moolakkunnel della Quasi Provincia di S. Tommaso (India). Era entrato nel 2012 nel Seminario di Aimury, nel 2017 aveva emesso i voti religiosi e frequentava il secondo anno di filosofia ad Aluva.

## Nuovo consiglio provinciale della Provincia S. Annibale

Il 18 febbraio è stato eletto Superiore della Provincia S. Annibale ICS, P. Alessandro Perrone, nato ad Arnesano (LE) l'11 agosto 1947 ed ordinato sacerdote ad Oria il 12 maggio 1973. E' stato formatore di alcune generazioni di Religiosi Rogazionisti. E' laureato in filosofia, teologia e Diritto Canonico. Dopo l'elezione del Superiore Provinciale, per affiancare il Superiore nel governo nella Provincia fino al 2023, il Capitolo ha eletto i componenti del Consiglio Provinciale: P. Giorgio Nalin, ex-provinciale, addetto alla Vita religiosa, formazione e pastorale vocazionale; P. Angelo Sardone, animatore provinciale dell'Unione di preghiera per le vocazioni e dell'Unione sacerdotale di preghiera per le vocazioni, addetto all'Apostolato del Rogate; P. Antonio Leuci, della comunità di Shenkoll (Albania) per il settore di Carità e Missioni ed anche Vicario Provinciale; P. Rosario Graziosi, della Comunità inserita ai Quartieri Spagnoli di Napoli, per il Laicato, le parrocchie e la Pastorale Giovanile; ed infine P. Vincenzo Mero (Presidente del Cifir di Bari) come economo provinciale. A tutti auguri di buon lavoro.

VE

## 50° di Sacerdozio di P. Fabris

Il 24 febbraio P. Augusto Antonio Fabris della comunità di Matera, dove svolge il suo servizio di economo, ha celebrato il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Villafranca Padovana, suo paese di origine, il 31 agosto 1969. Tanti auguri e ad multos annos.

## Visita del Padre Generale alle Delegazioni del continente americano

Il Padre Generale, P. Bruno Rampazzo, accompagnato dal Consigliere Generale, P. Matteo Sanavio, e dall'Economo Generale, P. Gioacchino Chiapperini, si recherà il 2 marzo per la visita di norma alla Delegazione Nostra Signora di Guadalupe (U.S.A. e Messico), che concluderà il 22 marzo. Successivamente intraprenderà la Visita alla Provincia San Luca (Brasile, Argentina e Paraguay) e rientrerà a Roma l'8 maggio.

## La Quaresima nella Basilica del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio

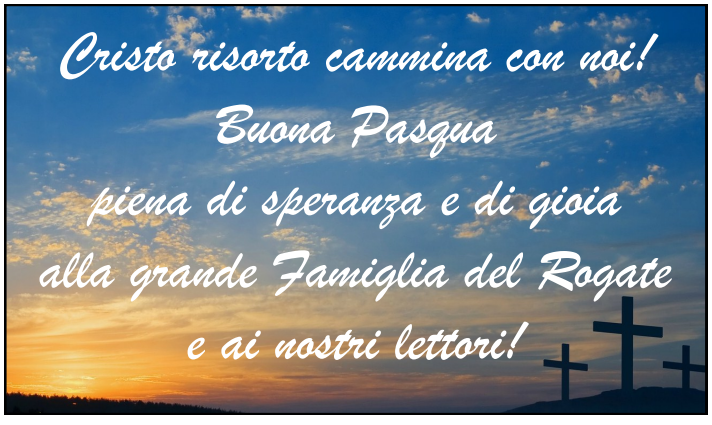
Il 6 marzo, con la celebrazione delle Sacre Ceneri, avrà inizio la Quaresima e, per quattro mercoledì alle 18.30, siamo invitati a partecipare, portando il testo della Bibbia, alla Lectio Divina di P. José Costa sul cap. 15 del Vangelo di Luca. Inoltre, ogni venerdì, dopo la S. Messa delle ore 18,00, si svolgerà la pia pratica della Via Crucis. Inoltre, da lunedì 8 aprile a giovedì 11 alle ore 16.15, P. Roberto Romeo terrà gli esercizi spirituali per la comunità della nostra Basilica -Santuario.

## I 13 martedi in onore di S. Antonio

Il 19 marzo avranno inizio i 13 martedì in onore di S. Antonio di Padova, alle ore 17,30 si svolgerà la Tredicina con preghiere e canti in suo onore, seguirà la deposizione all' altare del Santo delle grazie scritte. Alle ore 18,00 seguirà la S. Messa.

## 24 Ore per il Signore

Si rinnoverà in tutto il mondo per la quinta volta l'appuntamento delle "24 ore per il Signore", un momento di adorazione, ascolto di Dio e celebrazione della sua Misericordia voluto da Papa Francesco per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Nella nostra Diocesi la comunità dei PP. Rogazionisti animerà l'adorazione venerdì 29 marzo dalle ore 22 alle 23 nella Cappella di S. Maria all'Arcivescovado.



# LA PAGINA DELLE ANGIOLETTE

# 21 gennaio: S. Agnese

In occasione della Festa di S. Agnese, compatrona dell'Associazione delle "Figlie di Maria", vengono ammesse ufficialmente le nuove Angiolette ed Aspiranti, poi, tutte le sezioni rinnovano il loro atto di affidamento alla SS. Vergine Maria.
Quest'anno sono entrate a far parte delle sezioni minori dell'Associazione un'Aspirante, Giada, e fra le Angiolette sette bambine: Margherita, Ivana, Elena, Antonina, Sofia, Angela e Gloria.
Qui di seguito riportiamo alcuni semplici pensieri, scritti da alcune di loro.

*Il giorno di S. Agnese ho ricevuto la coccarda rossa perché sono fra le Angiolette. Ero davanti al Signore e alla fine Padre Giuseppe ci ha benedetto.*
**Antonina**

*Il 21 gennaio siamo state in chiesa per la Messa di S. Agnese. Io ho portato la cesta, invece la mia compagna di nome Laura ha portato le ostie. Alla fine Padre Giuseppe ci ha buttato addosso la benedizione.* **Carla**

*Il 21 gennaio siamo andate a festeggiare S. Agnese nella chiesa di S. Antonio assieme a Licia, Maria, Antonella e alle mie compagne. Io ho ricevuto la coccarda verde delle Aspiranti. Alcune di noi hanno fatto qualcosa durante la Messa e tra queste persone c'ero anch'io che ho letto. È stato emozionante leggere davanti alle persone sia grandi che piccine, ma la cosa che mi ha fatto più piacere è stato leggere, perché non immaginavo che una bambina di 10 anni andasse a leggere davanti a Gesù. In quel momento ho sentito una gioia immensa.*
*Spero che lo rifarò un'altra volta.*
**Giada**

Il 21 gennaio siamo state in chiesa, ci siamo inginocchiate e, poi, con Carla abbiamo portato la cesta con il cibo. Alla fine il prete, Padre Giuseppe, ci ha dato la benedizione con l'acqua benedetta. C'erano le mamme che facevano le foto e c'era S. Agnese. Ci siamo divertite ed è stato bello.
**Giulia**

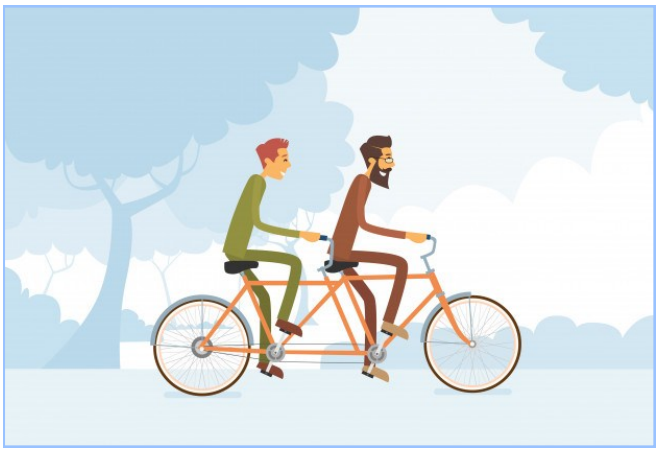
***Il 21 gennaio c'é stata la festa di S. Agnese e siamo state in chiesa e abbiamo ascoltato la Messa. Ognuna delle compagne ha portato degli oggetti al sacerdote ed io ho portato le ostie. Quando abbiamo dato gli oggetti ci siamo inchinate. È stato il giorno più bello perché eravamo con le nostre catechiste, Licia e Maria.***
**Laura**

Il giorno di S. Agnese ho ricevuto la coccarda rossa delle Angiolette. Poi, alcune di noi hanno portato a Padre Giuseppe le ostie, il calice con il vino e un giglio bianco. Io ho portato il calice.
**Margherita**

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

# La bicicletta di Dio



In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?". Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Ma poi avvenne che Dio mi suggerì di scambiarci i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciò a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: «Pedala, pedala!». Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?». Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...», lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito un' immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso». Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: «Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!»"

***Riflettiamo:***

*Molto bella e significativa questa storia, colma di tanti insegnamenti.*
*Cerchiamo di coglierne qualcuno.*
*Principalmente dobbiamo accorgerci della presenza di Dio e dei suoi segni. E questo possiamo farlo soltanto con l'attenzione.*
*Cosa intendo per attenzione? Semplice: vivere la vita nell'attimo eterno presente senza rincorrere pensieri che saltano tra passato e futuro.*
*Se la nostra mente è focalizzata su questi molesti pensieri fuori dal tempo presente, non potrà mai cogliere le opportunità ed i messaggi che Dio ci invia quotidianamente attraverso suoi emissari che possono essere rappresentati da chiunque e da qualsiasi cosa.*
*Madre Teresa di Calcutta a tal proposito amava dire: «Ieri non è più, domani non è ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo».*

# Angolino del buonumore

Al primo anno della facoltà di medicina, nel corso di una lezione di anatomia, il professore chiede: «Lei saprebbe elencarmi le ossa del cranio?» «Ehm ... - balbetta il giovanotto - le ossa del cranio ... non riesco a ricordarle ... Però le ho tutte qui in testa!»

***

«Io - dice a un amico un automobilista - lavo la macchina una sola volta all'anno e, comunque, quando lo faccio, incomincio sempre dalla targa». «E perché?» «Per essere ben sicuro che sia proprio la mia.»

***

Una signora va dall'oculista accompagnata dal figlio. «La visita è per lei oppure per il giovanotto?» - domanda il medico. «È per me. Ma ho portato anche mio figlio perché io non so leggere.»

***

Durante un comizio, un candidato spiega ai presenti: «Vi chiedo di votare per me ed io vi assicuro che realizzerò il mio programma.» «E quale sarebbe il suo programma?» «Essere eletto!»

***

La maestra a scuola. «Tu sei un fruttivendolo. Se compro un cocomero a due euro, un cespo di lattuga a un euro, un chilo di banane a tre euro e un chilo di patate a due euro, quanto ti devo?» «Non si preoccupi, signora: mi pagherà domani!»

***

Un tale va in banca e chiede di incassare un assegno. «Deve prima identificarsi» - gli ricorda il cassiere. Al che il cliente tira fuori dalla tasca uno specchietto, si rimira ed esclama: «Sì, sì, sono proprio io!»

***

Una modesta impiegata chiede ad una collega: «Dimmi un po': tu cosa faresti con tutti i soldi della regina d'Inghilterra?» «Non ne ho la più pallida idea è la risposta - però mi piacerebbe tanto sapere cosa ci farebbe lei con i miei!»

***

«Insomma, Marco, chi conta di più qui, tu o io?» «Non lo so, papà io conto fino a 1000 e tu?»

***

L'infermiera rassicura un paziente molto ansioso per l'imminente intervento: «Non si preoccupi: il chirurgo è uno dei migliori del suo campo. Ha eseguito migliaia di operazioni e non si è tagliato una sola volta!»

***

Perché le renne vivono solo in Antartide ? Perché c'è la neve per-renne!

## SOMMARIO


**Discorso del S. Padre Francesco per la Quaresima ..... p. 2**
**Alla porta del Paradiso ..... p. 3**
**Meditazione sull'Annunciazione ..... p. 4**
**I sette dolori della Beata Vergine Maria ..... p. 5**
**Le anime mistiche nella vita di S. Annibale ..... p. 6**
**Il peso delle lacrime ..... p. 7**
**Padre Marrazzo: adoratore di Gesù Eucarestia ..... p. 7**
**L'angolo della poesia ..... p. 8**
**Addio, cara Letizia ..... p. 8**
**Notizie in breve ..... p. 9**
**La pagina delle Angiolette ..... p.10**
**La pagina delle Aspiranti ..... p.11**
**L'angolino del buonumore ..... p.12**



**Responsabile**

P. Luigi La Marca R.C.J.

**Consulente tecnico**

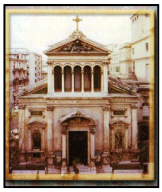
P. Adriano Inguscio R.C.J.

**Corpo redazionale**

- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

**Collaboratrici**

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici


Rogationis Mater

*Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"*

*Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova*

*Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina*